

PALESTINA EBRAICA. ARABI SOLO INVASORI

Da notare l'argomentazione del Saladino: "Gerusalemme in origine era nostra. Voi siete arrivati *da poco*". Come se la Palestina non fosse stata invasa prima dagli Arabi e poi dai Turchi Selgiuchidi nel 1070. Il Saladino pretendeva di far valere come base del diritto il fatto compiuto. Ormai erano passati alcuni anni dalla conquista turca, e dunque la Palestina doveva ritenersi turca. Non importava che quei territori fossero appartenuti per più di un millennio all'Impero romano d'Oriente, di cui quello bizantino era lo storico erede. Quanti anni debbono passare perché l'invasione di una terra altrui diventi fonte di diritto?

Gli insensati che condannano a priori le crociate sono degni della risposta insensata che diede il Saladino.

Se fosse valida questa argomentazione nella storia avrebbe avuto sempre ragione il vincitore, facendo valere il diritto della forza.

Durante la terza crociata il Saladino (Salah al-Din) – che aveva rioccupato Gerusalemme nel 1187, dopo che era stata ripresa dai cristiani nella I crociata nel 1096 - rispose a Riccardo I d'Inghilterra (Cuor di Leone) che gli chiedeva la restituzione di Gerusalemme: "Gerusalemme *in origine* era nostra. Voi siete arrivati da poco". Risposta insensata. Quale origine? Gli Arabi avevano conquistato la Palestina e la Siria, abitate da Ebrei e da cristiani, negli anni immediatamente successivi alla morte di Maometto (632), sottraendole all'Impero bizantino, e i Turchi Selgiuchidi avevano invaso le stesse regioni nel 1070 sovrapponendosi alla presenza araba. Dunque, i Turchi con il Saladino rivendicavano un possesso della Palestina accampando come unico titolo il fatto di averla invasa nel 1070, pretendendo però che non valesse per essi il fatto che poi fosse stata riconquistata dai cristiani nel 1096, e, per di più, su richiesta del precedente possessore di quella regione che era l'Impero romano d'Oriente. Se si fosse andati coerentemente all'*origine*, si sarebbe dovuto ammettere che **la Palestina in origine era ebraica, non esistendo alcun altro popolo che potesse dichiararsi erede di una terra su cui gli Ebrei avevano avuto uno Stato per circa un millennio**. Per gli Arabi e i Turchi l'*origine* significava assurdamente l'inizio della *loro* conquista. E, a parte ciò, per essi aveva titolo soltanto l'ultima conquista: la loro. Questo è tuttora l'unico titolo che essi pretendono di accampare.

Le conquiste arabe andarono contro quanto avrebbe predetto Maometto ai suoi seguaci: "I Romani d'Oriente...sono gente di mare e terraferma...Ecco, saranno loro i vostri nemici fino alla fine del tempo".¹ Sino al '700 vi era la convinzione tra gli stessi musulmani che essi si sarebbero trovati stranieri nelle terre conquistate e che sarebbero tornati nella loro buca per riavvolgersi in essa come un serpente.²

¹ Ibid., p. 229.

² Ibid.

Gli Arabi invasero la Siria e la Palestina, facenti parte da circa sei secoli dell'Impero bizantino (erede dell'Impero romano d'Oriente), approfittando della debolezza in cui si trovava allora l'Impero bizantino pur dopo la vittoria che l'imperatore Eraclio (610-41) aveva ottenuto sulla Persia nel 627 invadendo la Mesopotamia, come risposta all'invasione della Siria e della Palestina - regioni bizantine abitate da cristiani monofisiti - avvenuta tra il 610 e il 620 da parte degli eserciti dell'imperatore persiano Cosroe II (591-628). Vittoria che era costata l'indebolimento di quelle regioni, rimaste sguarnite e indifese durante l'invasione persiana. Da notare, poi, come la guerra tra Bizantini e Persiani avesse visto combattere i cristiani bizantini, monofisiti, contro i cristiani nestoriani persiani, che, perseguitati come eretici dall'imperatore di Costantinopoli e rifugiatisi in Persia, dove erano divenuti uomini di alto rango, pur in una regione dove la religione ufficiale era ancora quella del monoteismo di Zoroastro,³ erano ben contenti di combattere contro gli "eretici" monofisiti. Il cristianesimo era stato riconosciuto in Persia con un editto del 409 e si era affiancato allo zoroastrismo. Dopo il Concilio di Calcedonia gli sceicchi arabi che vivevano in Siria erano divenuti cristiani monofisiti.

Purtroppo anche la Persia, resa anch'essa debole dopo la guerra con Bisanzio, andò perduta con l'invasione araba del Medioriente, grazie anche ai dissidi tra cristiani persiani e cristiani bizantini. *E di ciò godettero gli Arabi.*

Il califfato di Baghdad – sin dai primi decenni dell'800 - aveva rinunciato ad un'ulteriore espansione a danno di Costantinopoli, rendendosi conto della riacquisita capacità militare dei Bizantini. A metà dell'800 - sostituitasi nel 750 alla dinastia degli Ommiadi quella degli Abbasidi, discendenti dello zio di Maometto - si era ormai esaurita la spinta offensiva araba. Si erano costituiti in Egitto, in Marocco e in Tunisia dei fragili regni che erano di fatto indipendenti dal califfato di Baghdad. La popolazione araba delle regioni invase era mediamente un terzo della popolazione complessiva, ormai cristiana, quando non anche europea, come la popolazione della costa dell'Africa occidentale e della Libia, dove si era costituito il regno dei Vandali. Sarebbe stata quella la migliore occasione storica per riacquistare alla cristianità almeno parte del Medioriente con tutta la costa africana, cancellando il dominio musulmano con un'alleanza tra Occidente ed Oriente cristiano. Sotto l'imperatore Romano II (959-63) Bisanzio, da sola, riuscì a riprendere agli Arabi la Siria sino ad Antiochia e l'isola di Creta, riportando vittorie per terra e per mare. Se fu possibile ai Turchi nella seconda metà dell'XI secolo sovrapporsi agli Arabi nelle regioni da questi conquistate, perché non sarebbe stato possibile ancor prima all'Impero romano-germanico alleato dell'Impero bizantino riprendere le regioni sottratte alla cristianità? Ma il cristianesimo d'Occidente si trovò sempre più separato da quello d'Oriente a causa della mai riconosciuta superiorità della Chiesa di Roma da parte di quella di Costantinopoli. Si aggiungano le guerre tra regnanti d'Europa, con relative divisioni tra Stati cristiani, alimentate dagli stessi papi, più interessati ad estendere la loro influenza politica in Europa perseguitando le "ere-

³ Ibid., pp. 205 sgg.

sie” interne al cristianesimo che a contrastare la ben più grave “eresia” esterna dell’islamismo, accerchiatore della cristianità occidentale ed orientale.⁴ Si confermò il detto *divide et impera. E di ciò godettero i Turchi.*

Le crociate furono lo specchio pietoso di un’Europa cristianamente divisa in se stessa e dall’Impero cristiano d’Oriente, che si astenne dall’aggiungere le sue forze militari quando capì che i regnanti europei si erano mossi solo per egoismo di parte, con l’intenzione di costituire in Palestina dei feudi personali invece di restituire al governo di Costantinopoli, come promesso, le regioni invase dai musulmani.

Fu dunque una cristianità divisa da dogmi e da ambizioni di supremazia di potere della Chiesa di Roma ad offrire un “titolo” storico ai musulmani per appropriarsi con le armi di intere regioni su cui da secoli si erano costituiti Stati cristiani, anche con gli Stati romano-barbarici che si erano formati già prima della fine dell’Impero romano d’Occidente (476), che avevano continuato a riconoscere, se pur nominalmente, ma con orgoglio, la superiore autorità dell’Impero romano d’Oriente.

Lo storico non deve limitarsi a registrare il passato, ma deve rivisitarlo per capire che tutto il passato avrebbe potuto essere diverso da come è stato perché aveva altre possibilità. Diversamente avrebbero sempre ragione i vincitori.

È paradossale che gli Ebrei abbiano conservato un titolo di proprietà sulla Palestina grazie alla loro concezione della purezza della razza, fondata sul divieto religioso (dell’Antico Testamento) di contaminarsi con altre razze, risultando in tal modo discendente dell’unica antica popolazione della Palestina sopravvissuta sino ad oggi ed avente titolo ad essere considerata erede di quella popolazione che in Palestina ebbe uno Stato per circa un millennio, mentre gli Arabi vivevano confinati nella loro tana in Arabia. Come sarebbe stata migliore la storia se non ne fossero mai usciti.

Cfr. anche la voce «ebraismo».

⁴ Abbiamo dedicato gran parte del 15° capitolo a questo argomento.